

#LE DONNE DI ISONE 1820

| di Ivan Pedrazzi |

Una storia di CORAGGIO E CAMBIAMENTO

Un giovane parroco innovatore e un gruppo di donne coraggiose e determinate. Il loro incontro, nel 1820 a Isonne, mette il paese in subbuglio. Costrette al silenzio dalle gerarchie ecclesiastiche e dalle convenzioni, incoraggiate dal curato, cominciano a cantare durante la messa, pratica che a quei tempi era consentita solo agli uomini. La loro audacia dà scandalo nella piccola comunità montana e mette in imbarazzo le autorità. Scattano multe, minacce, ingiunzioni, ma alla fine saranno loro e don Cesare Trefogli ad avere la meglio. La vicenda è diventata un racconto cantato.

Il brusio tace quando entra in scena don Cesare. Rimasto a lungo nel castello di Torricella, giovedì 16 aprile il ritratto del giovane curato ha lasciato la nobile dimora della famiglia Trefogli per raggiungere, a Isonne, la parrocchia di cui è stato pastore negli anni giovanili del suo ministero. Sono trascorsi due secoli, ma la popolazione della valle non l'ha dimenticato. L'ha ricordato il sindaco Davide Buloncelli, dando il benvenuto agli interpreti della serata e agli spettatori accorsi numerosi per assistere alla prima rappresentazione de «Le donne di Isonne 1820», un lavoro composto da Jean-François Michel ed eseguito dai cori DesDes di Faido e Callope di Ascona, entrambi diretti dal maestro Andrea Cupia. «È un momento di memoria viva, una storia di coraggio e di cambiamento», ha dichiarato il capo dell'amministrazione comunale, aprendo la serata.

Quella di Isonne è stata la prova generale – che ha anticipato le serate ufficiali di venerdì 17 aprile in San Biagio a Bellinzona e di sabato 18 nella chiesa dei Cappuccini a Mendrisio – ma sicuramente quella emotivamente più coinvolgente e storicamente più autentica, per il fatto che la rappresentazione si è svolta nel paese in cui la tormentata vicenda ha avuto luogo nei primi decenni dell'Ottocento, in particolare sotto la volta della chiesa di San Lorenzo, dove le donne hanno osato sfidare le regole sociali e far sentire la propria voce.

Una storia poco conosciuta, che è stata ripresa e rivalutata nell'ambito del progetto nazionale «Suite corale», il cui scopo è proprio quello di portare alla luce vicende poco note ambientate in diversi Cantoni svizzeri, per rendere omaggio a quelle donne che, in epoche diverse, si sono battute per conquistare diritti e maggiore considera-



La chiesa di San Lorenzo, dove tutto è cominciato.

Il ritratto a olio di don Cesare Trefogli è stato esposto in San Lorenzo durante l'affollata prova generale.



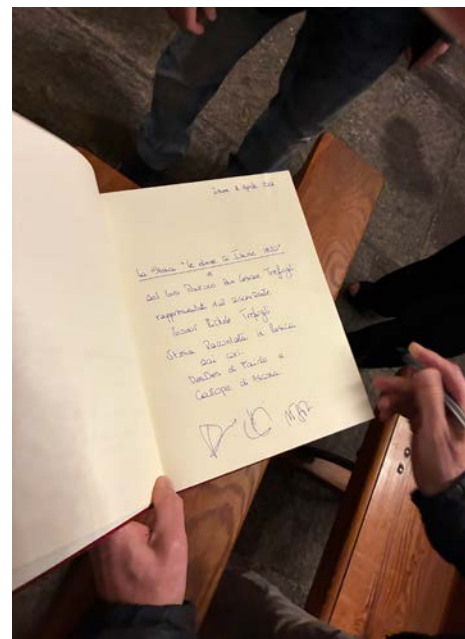
zione in ambito professionale, salariale, nell'istruzione e nella vita sociale.

Il primo appuntamento di questo ciclo porta in Ticino, a Isonne, teatro di una storia unica. «Le ragioni che hanno spinto le donne svizzere a battersi per i propri diritti sono molteplici e profonde. Ma chi avrebbe immaginato che un tempo si dovesse lottare persino per il diritto di cantare?». Scritto dalla regista Liliana Heimberg, curatrice del progetto «Suite corale», il testo della composizione si fonda sulla ricerca svolta dalla storica ticinese Miriam Nicoli, che delle donne di Isonne scrive: «Erano verosimilmente di ogni ceto sociale e di tutte le età: contadine, appartenenti a famiglie di artigiani e a famiglie attive nelle professioni liberali».

Di don Cesare si sa che è cresciuto a Torricella con nove fratelli. La casa paterna all'epoca era molto più piccola e non aveva ancora la torre che contraddistingue l'odierno castello. Don Cesare amava la musica: lo rivela nelle sue carte l'avvocato Curzio Curti, estensore della cronaca apparsa nel 1882 sul Bollettino storico della Svizzera italiana e ripresa da Adriana Ramelli, direttrice della Biblioteca cantonale di Lugano nella sua rubrica radiofonica «Note storiche». Di queste pagine si è nutrito il racconto musicale «Le donne di Isonne 1820», accolto con interesse ed entusiasmo dal pubblico.



Momento solenne e festoso a Isonne per una delle prime uscite della Madonna Pellegrina. La fotografia è stata scattata nel 1949 nel nucleo storico del villaggio.



La prova generale ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni. La storia è ancora viva nella comunità della valle.

Nove anni di resistenza

Isonne, 1820, Ticino rurale: in chiesa gli uomini cantano, le donne pregano mute. Un giorno arriva da Torricella don Cesare Trefogli, parroco giovane e appassionato di musica sacra. Non ci sta: «Perché spreccare talenti divini?». Dopo messa, raduna le contadine nella penombra e insegna loro a «cantare forte». 1820, domenica fatidica: durante la funzione, le donne intonano a squarciagola. Shock! «Tacetate, donne!». Ma loro, incoraggiate da don Cesare, continuano incuranti. Lo scandalo esplose: raggiunge Bellinzona e il vescovo di Como. Scattano i provvedimenti: multe, decreti, persino minacce di scomunica. Don Cesare ribatte fiero: «Dio ha dato voce anche a loro: non si nega la lode!» Le donne vedendo che il diavolo non si manifesta, cantano più allegre. L'Assemblea comunale è dalla loro parte: 66 cittadini si esprimono a favore delle compaesane, 14 sono contrari. Alcuni feroci





oppositori tentano ogni via – politica e religiosa – per mettere fine a quella che considerano un’indecenza. Il vescovo di Como, che in un primo momento aveva accolto le richieste di don Trefogli, finisce per proibire il canto femminile, minacciando di scomunicare chi avesse trasgredito; il Consiglio di Stato avverte che ci saranno delle multe. Troveranno pane per i loro denti: nel 1829, le donne di Isonne assumono un avvocato per difendere un loro diritto e la loro sarà una vittoria popolare che rivoluzionerà l’approccio al canto ecclesiastico. Ci vorrà tempo, però. Lo ha ricordato Liliana Heimberg introducendo la serata: «Ancora nel 1903, papa Pio X ribadì con un documento ufficiale che durante le celebrazioni liturgiche potevano risuonare voci maschili e voci bianche. Il riconoscimento ufficiale della partecipazione femminile al canto liturgico cattolico sarebbe arrivato solo con il Concilio Vaticano II, negli anni sessanta del Novecento».

La regista Liliana Heimberg, il maestro Andrea Cupia e il sindaco di Isonne Davide Buloncelli.

Vibrante racconto in musica

Diretta dal maestro Andrea Cupia, la recita – realizzata anche grazie all’editing di Virginia Helbling – si svolge sull’arco di mezz’ora. Dal punto di vista artistico, la maggiore difficoltà è stata quella di amalgamare due formazioni che hanno un repertorio molto diverso. Lo spettacolo ripercorre la vicenda evidenziando le pagine più significative e pregnanti. Dapprima è la voce maschile – mediocre, incerta e tutt’altro che solenne – a dominare, poi si introducono quelle femminili, decisamente più intonate, aggraziate ed espressive, che in un crescendo di intensità si prendono la scena, concludendo con un potente e ripetuto «Cantare». Apprezzabile è anche la capacità e l’abilità di descrivere ed esaltare, con la sola forza della voce, le figure e le istituzioni, che si alternano nello sviluppo della vicenda.

I protagonisti dello spettacolo in una foto di gruppo in San Biagio a Bellinzona.

